

12 MILIONI E 600 MILA VOTI AL PCI

Per compensare le perdite subite a sinistra semidistrutti i vecchi alleati

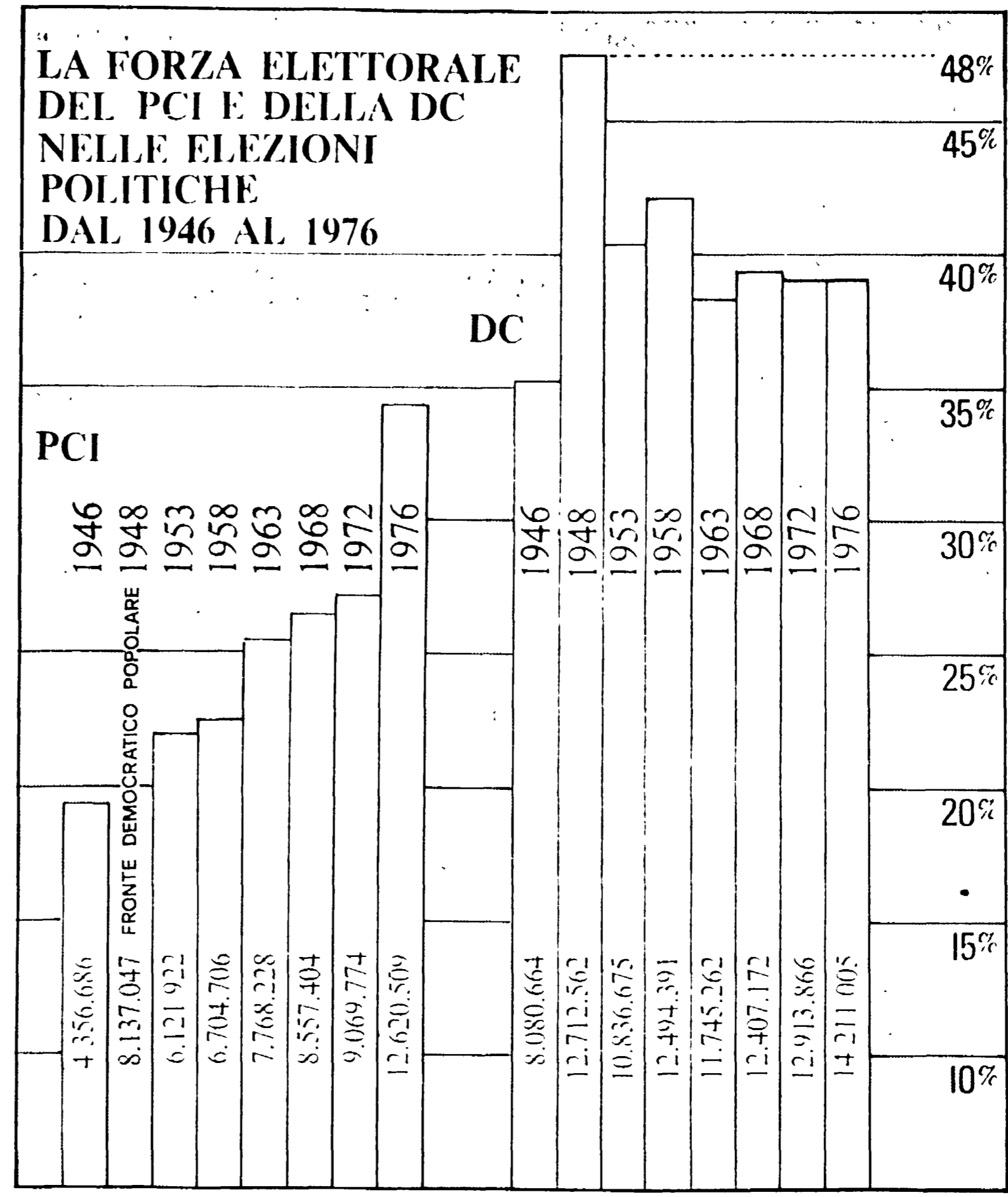
La DC si regge sulle macerie dell'«area centrale»

I TITOLI a tutta pagina del Popolo sono già archiviati. Nel frattempo, appena si sono diradate le continue fumogenie irrealistiche delle prime ore...

Anche tra i democristiani si comincia ad ammettere che l'avanzata del PCI è stata «enorme» - Il consenso al partito e la raccolta indifferenziata dei settori conservatori

Che cosa è accaduto? Il 20 giugno Arnaldo Forlani si ha detto, quasi con una sensazione, e anche un pizzico di scandalo. «L'avanzata del PCI - ha detto - è enorme. È stata enorme e da tempo...

con maggiore cura di quanto fu essente intendere le sue parole. Si tratta di un piano che dovrebbe ventilare con molta attenzione ora, in ogni campo di circolazione, i punti di silenzioso o di abissoso. Da oggi uno dei comunisti, che del resto risultano abbastanza chiaramente da un stesso risultato elettorale...



La parte più alta del voto dei giovani è andata al PCI

Si tratta di un risultato costruito anche attraverso lo sforzo della FGCI per dar vita a grandi movimenti autonomi di massa della gioventù



I commentatori, o i sereni ed oblietivi, i quali hanno cercato di analizzare il risultato elettorale al di là dei dati contingenti ed immediati, della situazione politica, sono concordi nel rilevare che il voto del 20 giugno è un segno di un processo di fondo di spostamento a sinistra che investe la società italiana.

Ecco una panoramica del consenso che cancella impietosamente le interpellazioni infamanti del voto. Il dubbio vero che quell'area centrale rimpiange con tanta nostalgia da molti dirigenti dc e oggi un cumulo di macerie. Nelle nuove Camere una maggioranza centrista non esiste più, e non vi è neppure più traccia di una potenziale maggioranza di destra (DC-MSI), un'area di sinistra (DC-PSDI) è passato dalla Democrazia cristiana per operazioni politiche tutt'altro che secondarie...

La candidatura di Umberto Agnelli resta il fatto più significativo. Si è trattato di una scelta non del tutto indolore, che però ha avuto il significato molto preciso di un estremo appello al ricambio. E' un segnale di una mobilitazione di alcuni ambienti sindacali: vedi il caso Scania.

La paura. Rispetto al 1972, i partiti minori, del centro e di neo fascisti, hanno perduto circa due milioni di voti. I socialdemocratici sono diminuiti del 18 per cento, i liberali del 20 per cento. Il MSI del 26 per cento in totale, una diminuzione di sette punti in percentuale, la stessa quota dello spostamento a sinistra registrato con l'avanzata comunista.

Un insegnamento. Da Torino a Milano in undici seggi comuni della provincia di Torino, l'andamento è stato il seguente: la DC ha avuto nel '72 il 20,2 per cento e crollato poi al 16,3 dello scorso anno ed è tuttora scesa a 13,5 per cento. Il PCI ha toccato qui il cielo di 37 per cento. A Marghera (Venezia) è stato il caso opposto. La DC è scesa dal 47,4 al 32 per cento, il PCI è salito dal 29 al 38 per cento in un campione di Torino. In questa città di 250 mila abitanti, il PCI è passato dal 21,2 al 25,9 (il PCI è al 51,4).

Massimo D'Alema